

La sfida ambientale per la Lombardia

Claudia Sorlini – Casa dell'agricoltura

E' evidente ormai che lo sviluppo di qualsiasi settore della società non può prescindere dalla sostenibilità che deve essere concepita non solo in termini economici, ma anche ambientali e sociali. E questo ovviamente vale anche per l'agricoltura che, con l'industria di trasformazione, partecipa in modo consistente al PIL nazionale (11,5%). In questo contesto la Lombardia, grazie alle dimensioni delle aziende di gran lunga superiore alla media nazionale, alle tecnologie, alla fertilità dei terreni e alla disponibilità di acqua, si colloca in posizione di preminenza nazionale e, per alcuni aspetti, anche internazionale.

Dunque un'agricoltura di tutto rispetto che deve però migliorare sul piano ambientale, come d'altronde tutti gli altri settori. D'altronde, per contrastare il cambiamento climatico e per uno sviluppo che sia sostenibile per l'ambiente, per la società e per le generazioni future è necessario progettare un nuovo modello di sviluppo che modifichi la gerarchia dei valori e gli stili di vita e quindi che coinvolga ogni settore della società.

Per l'agricoltura questo significa ispirarsi ai principi dell'agroecologia che integrano le tre dimensioni della sostenibilità, (economica, ambientale e sociale), con attenzione al paesaggio rurale, al territorio e alla dimensione sociale e partecipativa.

Entrando in un dettaglio più tecnico, all'agricoltura viene richiesto di produrre di più e meglio per soddisfare la domanda di alimenti e contemporaneamente ridurre gli impatti negativi sull'ambiente. Dovrebbe pertanto ridurre:

le emissioni di CO2 e di metano (negli allevamenti zootecnici) che concorrono significativamente all'effetto serra che rappresenta l'emergenza ambientale planetaria. Data l'alta concentrazione di allevamenti di bovini in Lombardia il problema del metano dovrebbe essere affrontato in modo sistematico, tenendo conto delle più recenti ricerche in fatto di alimentazione.

gli input con particolare riferimento alle risorse idriche e energetiche. Le tecnologie del digitale possono contribuire in modo determinante, così come pratiche adottate dall'agricoltura bio).

l'inquinamento da prodotti agrochimici, in particolare di fitosanitari : in Lombardia presenza di residui nel 51% dei campioni di acque superficiali e nel 27,1 delle acque profonde (ISPRA, 2018).

il degrado dei suoli : erosione da vento e acqua, riduzione della fertilità, (che si aggiungono al consumo di suolo agricolo). L'incremento del consumo di suolo pro capite in Lombardia, è inferiore alla media nazionale.

L'agricoltura dovrebbe inoltre puntare molto di più sull'innovazione tecnologica. L'agricoltura di precisione è appannaggio di un numero limitato di aziende (poche unità percentuali a fronte del 20% di UK e Francia). Scarsa è la diffusione delle tecnologie digitali (meglio nel comparto filiera latte). Nella classifica fatta da Nòmissa riferita a innovazione e sostenibilità, l'Italia viene collocata a metà della lista dei paesi europei, mentre in testa si collocano Olanda, Belgio, Germania e Danimarca. Non c'è dubbio che siamo in ritardo. Quanto all'agricoltura biologica che in Italia ha conquistato circa il 15% della SAU (ma in Lombardia è al di sotto della media nazionale), questa ha il grande merito di contribuire fortemente alla riduzione degli input, a cominciare da quello energetico (prodotti agro-chimici), e di dedicare molta attenzione alla cura e alla fertilità duratura dei suoli (fattore di valorizzazione anche economica dei campi). Tuttavia anche in questo caso la diffusione delle tecnologie digitali è ancora scarsa.

Serve un aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo (in Italia lo 0,52% del PIL, rispetto alla media UE dello 0,72%).

Servono iniziative per il coinvolgimento di giovani: anche se c'è stato un miglioramento, solo il 15% ha meno di 44 anni). Formazione e aggiornamento degli agricoltori (solo il 6% degli agricoltori ha una preparazione specifica).

Un'attenzione particolare va riservata alle donne, sensibili nei confronti della dimensione ambientale dell'agricoltura; dovrebbero trovare un maggior sostegno nel credito bancario - come dimostra un ricerca in corso sulle agricoltrici lombarde, viste le difficoltà derivanti dalle molteplici funzioni che devono svolgere tra lavoro e famiglia.

La nuova PAC potrà svolgere un ruolo importante per la sostenibilità globale delle imprese agricole. Infatti i nove obiettivi strategici che si è data sono equamente divisi tra obiettivi economici, ambientali e sociali. E' importante che gli agricoltori siano preparati a questa nuova politica e alle relative implicazioni.